

## Rivoluzione per le Angio Tac ora arriva l'anidride carbonica

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2025  
IL MATTINO

PADOVA 19

POLEMICHE E SCONCERTO PER L'INIZIATIVA PREVISTA IL 19 DICEMBRE

### Messa natalizia in tribunale «La giustizia deve essere laica»

Ieri è arrivata la mail a tutti i dipendenti, magistrati compresi: forte imbarazzo  
Promotore dell'evento il capo della procura padovana Antonello Racanelli

Cristina Genesis

Una messa a Palazzo di giustizia, ovvero un rito confessionale nel tempio della laicità. L'iniziativa ha suscitato un certo imbarazzo, ieri, tra i corridoi del Palazzo di via Tommaseo quando la mail che annunciava l'appuntamento è arrivata a tutti i dipendenti, dai magistrati agli amministrativi.

«Si comunica per chi fosse interessato che, in occasione delle festività natalizie, venerdì 19 dicembre alle 12.30 nell'aula Bettiol al piano terra (l'aula dove si svolgono le udienze del tribunale di Sorveglianza) sarà celebrata la santa messa da padre Antonio Ramina, rettore della Basilica del Santo» il testo della mail inoltrata dalla segreteria amministrativa del procuratore della Repubblica, Antonello Racanelli, promotore dell'iniziativa.

E tranchant il commento



Il professor Rodolfo Bettiol



L'ex procuratore Paolo Luca



La penalista Paola Rubini



Il penalista Gianni Morrone

del professor Rodolfo Bettiol, esponente di una nota famiglia di giuristi, già docente di Diritto e procedura penale all'Università di Padova, (al padre Giuseppe, membro della Costituente, è dedicata l'aula dove è prevista la messa): «L'iniziativa mi lascia perplesso, è

**I penalisti: «La chiesa era il luogo adatto. Scelta fuori luogo, è una forzatura»**

piuttosto strana e inusuale. Il tribunale è un luogo laico, non un luogo per la messa. Direi che si tratta di una scelta fuori luogo che, forse, punta a marcare l'identità cristiana».

Non nasconde stupore Paolo Luca, una carriera in magistratura conclusa come procuratore capo a Belluno: «È la prima volta che

succede una simile iniziativa in tribunale, per quanto a mia conoscenza» ammette l'ex procuratore, per molti anni pubblico ministero a Padova dove ha risolto anche il caso del serial killer Michele Profeta. «E devo dire» aggiunge con diplomazia, «che un po' mi sorprende».

Il presidente emerito della Camera penale padovana, il penalista Gianni Morrone, è categorico: «Francamente non capisco cosa c'entri una cerimonia religiosa, squisitamente cattolica, in quello che considero il tempio della laicità, il Palazzo di giustizia, come diceva Dante votato a «virtù e canoscenza». In 50 anni che esercito la professione di avvocato, mai sentita una simile iniziativa. Direi che si tratta di una forzatura, non in grado di tener conto della molteplicità dei soggetti che fanno riferimento alla giustizia» osserva, esprimendo un'ulteriore perplessità se quel giorno fosse in corso, nell'aula accanto, un processo a magari a carico di persone di un'altra religione.

Anche la presidente della Camera penale di Padova, l'avvocata Paola Rubini, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Il Consiglio nazionale forense (organismo rappresentativo dell'avvocatura unitario che riunisce tutti gli Ordini degli avvocati italiani) ha organizzato per il prossimo 17 dicembre a Roma, nella Basilica di San Giovanni in

Laterano, una messa solenne invitando tutti gli iscritti. Quindi la messa si celebra in una chiesa per chi è credente. Il tribunale, invece, è un luogo laico e, da anni ormai, non c'è più nemmeno il crocifisso proprio per rispettare la laicità della giustizia. Non è un'iniziativa adeguata. E, più opportunamente, avrebbe dovuto essere organizzata nel vicino Tempio della Pace una bella chiesa in grado di ospitare molte persone e quel momento di raccoglimento. Un momento che deve trovare il proprio spazio in una chiesa. Certo anche nelle carceri ci sono i cappellani e i luoghi di preghiera. Ma, ripeto, il tribunale è luogo della giustizia. Siamo nell'anno giubilare? Non vedo che cosa c'entri con la giustizia e il tribunale».

La presidente del tribunale di Padova, Caterina Santinello, che ha autorizzato l'iniziativa proposta dal capo della procura, cerca di stemperare polemiche e malumori: «Il tribunale realizza sempre qualche iniziativa in occasione delle festività natalizie e per aprirsi alla comunità civile» fa notare, «Giovedì prossimo, per fare un esempio, saranno ospitati a Palazzo di giustizia i ragazzi del liceo Marchesi che proporranno uno spettacolo di balletto in collaborazione con una scuola di danza. Quest'anno, nell'anno Santo, è stata organizzata questa iniziativa (la messa) in via eccezionale». —

LO RILEVA UN'INDAGINE DEL 2024-2025 DELL'OSSERVATORIO CARITAS

### Bimbi soli a rischio isolamento Cresce il bisogno di supporto

Bambini spesso soli, tempo libero povero, reti familiari fragili e un crescente rischio di isolamento sociale. È l'immagine che emerge dalla ricerca «Vulnerabilità economiche e resilienza familiare», presentata ieri nella sede della curia vescovile dall'Osservatorio della Caritas in collaborazione con 29 centri di ascolto vicariati e parrocchiali della diocesi. Nel 2017 è stato avviato un censimento sui doposcuola presenti nel territorio diocesano che ha restituito un quadro ricco e articolato:

«Non solo numeri di bambini, volontari e strutture, ma esperienze vive, maturate negli anni – sottolinea Daniela Crivellaro, operatrice Caritas e referente per l'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse – I doposcuola non sono semplici luoghi dove fare i compiti, sono spazi di incontro, di gioco, di approfondimento, ma anche luoghi in cui emergono con forza le cosiddette «povertà educative». E ai doposcuola sono stati dedicati altri progetti dal 2019 al 2021 anche

in collaborazione con la pastorale per l'educazione e la scuola e con l'associazione Noi Padova.

Più recentemente è stato approvato nel 2021 un progetto triennale (È per te) e nel 2024 un secondo progetto (Io speriamo che me la cavo) che hanno impegnato risorse e operatori nell'accompagnamento specifico di alcuni nuclei familiari e favoriti retti nel territorio in supporto ai minori. La ricerca avviata a cavallo tra 2024 e 2025 dell'Osservatorio delle povertà



Colloquio in uno dei Centri di ascolto

è delle risorse ha voluto approfondire il rapporto tra famiglie vulnerabili e povertà educativa, su un campione di famiglie con minori che si sono rivolte ai Centri di Ascolto

diffusi nel territorio diocesano, con interviste specifiche suddivise in tre aree: demografia (composizione familiare); sociosanitaria (per capire se la famiglia è gravata

da situazioni complesse); culturale ed educativa (per cogliere la qualità di vita di cui possono godere i figli), che rappresenta l'area rilevante dell'intervista.

Alla base della ricerca c'è l'idea – riprende Crivellaro – di provare ad approfondire le connessioni che ci sono tra la vulnerabilità di una famiglia che chiede aiuto alla Caritas e le privazioni che i figli di questa si trovano ad avere, in modo da offrire qualche strumento in più ai volontari dell'ascolto per mettersi in dialogo con questi genitori riguardo il loro bene più prezioso: i figli». La ricerca si è svolta da settembre 2024 a settembre 2025. La prima fase ha visto un incontro formativo con i volontari dei Centri di ascolto sul tema delle famiglie vulnerabili.

FLAVIO CENTAMORE

L'INNOVAZIONE È STATA MESSA A PUNTO DALL'OSPEDALE AZIENDA UNIVERSITÀ DI PADOVA

### Rivoluzione per le Angio Tac ora arriva l'anidride carbonica

Un ospedale «Nefro Friendly» ovvero capace di garantire la diagnostica per immagini anche a pazienti fragili che con i mezzi di contrasto potrebbero avere allergie o mettere a rischio la funzionalità dei reni: il «segreto» di un risultato tanto straordinario sta nell'uso dell'anidride carbonica come contrasto. Per preservare il benessere di questi organi e salute di chi deve sottoporsi ad Angio Tac o Cone Beamct – tacro-

zionale –, gli specialisti dell'Ospedale Azienda Università di Padova, grazie a un importante lavoro multidisciplinare che si è avvalso dell'uso di sale ibride, modellini 3D e Co2, ha avviato un protocollo che riduce sia le tac nel post operatorio che possibili reazioni avverse. Con questa metodica innovativa si stima che saranno oltre 300 le Angio Tac in meno per anno in azienda e a guadagnarci sarà il paziente

fragile o sottoposto a trapianto. Per mettere a punto la tecnica sono serviti tre anni: due di «rodaggio» nei quali ricerca, scienza e intuito hanno guidato l'équipe multidisciplinare formata da esperti delle Uoc di Chirurgia Vascolare, Endovascolare e dell'ateneo patavino. Caparbiamente il team è andato avanti anche quando l'ipotesi dell'uso della Co2 come alternativa pareva impossibile, mentre un anno è stato neces-



L'équipe di specialisti che ha messo a punto la metodica innovativa

sario per far partire la nuova prassi sanitaria. In pratica, con l'impiego dell'anidride carbonica si ottiene un effetto negativo visivo quando si consulta

l'immagine relativa ai vasi sanguigni: il gas non li riempie come il mezzo di contrasto, ma li «svuota». «La Co2 viene introdotta all'interno di un'arteria

con una pompa e poi si osserva il suo fluire. Otteniamo così immagini con un effetto negativo scuro» spiega Franco Grego direttore dell'Uoc di chirurgia vascolare dell'azienda, che aggiunge: «Il nostro obiettivo è quello di poter applicare questo protocollo anche per tutte le altre tipologie di tac e speriamo non troppo lontano, che il processo possa essere standardizzato. La pratica ha rischio zero per il paziente». «Siamo i primi a livello mondiale ad aver consolidato questa procedura se parliamo di utilizzo di Co2 nella Cone Beamct, mentre sull'uso della Co2 nell'angiografia periferica, siamo tra coloro che l'hanno impiegata e consolidata fin da subito» conclude Grego.

DANIELA GREGNANIN